

La Nuova Zelanda depenalizza totalmente l'aborto

Approvazione definitiva per la legge che porta la pratica, entro le 20 settimane, fuori dal quadro del Crimes Act. Contrari i vescovi: «I bimbi perdono ogni diritto ancor prima di nascere».

La Nuova Zelanda depenalizza l'aborto. Su iniziativa del governo di Jacinda Ardern, il parlamento neozelandese ha approvato **una legge che consente alle donne di ricorrere all'interruzione volontaria della gravidanza entro le prime 20 settimane di gestazione**. Il provvedimento, passato con 68 voti favorevoli e 51 contrari al Parlamento di Wellington, manda in soffitta una legge del 1977 che per più di 40 anni ha circoscritto l'aborto a casi **incompatibili con la tutela della salute fisica e mentale della madre, previa valutazione di due medici**. Il governo celebra l'approvazione della legge come una grande vittoria essendo riuscito, nell'ultima fase del percorso parlamentare, a evitare che il nuovo provvedimento venisse sottoposto a consultazione popolare per mezzo di un referendum. **“Per oltre 42 anni, l'aborto è stato in Nuova Zelanda l'unica procedura medica considerata un crimine**, ma d'ora in poi sarà giustamente trattato come mera questione di salute”, ha commentato il ministro della giustizia Andrew Little. L'interruzione volontaria della gravidanza non sarà più contemplata tra i reati previsti dal codice penale. “Ciò – aggiunge il ministro – consentirà alle donne di ricorrere all'aborto per vie più veloci e sicure”.

Il no dei vescovi

Contraria, naturalmente, la Chiesa cattolica: in una nota riportata sul sito web della Conferenza episcopale locale due mese fa, al culmine del dibattito politici, si esprimeva forte preoccupazione per il fatto che i bambini non **ancora nati perdano i loro diritti**. **“Ogni minore non ancora nato** – affermavano i presuli attraverso Cynthia Piper, membro della Commissione per la Giustizia sociale della diocesi di Hamilton – ha diritto ad un posto nella famiglia umana, insieme a tutti gli altri diritti che ne derivano”. “Nel grembo materno infatti – continuava Piper - il bambino ha già la sua identità genetica e la legge deve riflettere questa realtà”. È “totalmente inaccettabile, dunque”, che la normativa proposta sull'aborto “non ponga più alcun obbligo legale a considerare i diritti dei nascituri”.

Il tasso di aborti in Nuova Zelanda nel 2018 è stato di 13,5 casi ogni 1.000 donne di età compresa tra i 15 e i 44 anni, lo stesso registrato negli Usa ma quasi doppio rispetto a paesi come Germania (7,1) e Italia (6,2).

Angela Napoletano

18 marzo 2020

<https://www.avvenire.it/mondo/pagine/zelanda-aborto>